

## Andamento dei mercati e stima dei rendimenti del Fondo al 30 settembre

I mercati finanziari continuano il rally avviato con il rimbalzo di inizio anno.

I temi che tengono banco sono gli stessi che ronzano nelle orecchie degli investitori ormai da buona parte dell'anno.

Il governatore della Fed, Jerome Powell, ha confermato le intenzioni della banca centrale USA di contrastare il rallentamento della crescita economica anticipandolo con stimoli di natura monetaria. Anche sul fronte europeo il governatore della BCE Mario Draghi, alias Sir "whatever it takes", ha messo in scena il suo ultimo atto prima di lasciare il «titolo» a Christine Lagarde, consegnandole un «bazooka monetario» per fronteggiare da una parte lo spettro della recessione tecnica tedesca e dall'altra la certezza della divergenza dell'inflazione dai valori desiderati dai piani alti dell'Eurotower.

I rendimenti dei titoli di Stato ovviamente sono stati spinti al ribasso dalle parole dei governatori. Oggi, per trovare un titolo che renda almeno un centesimo, un investitore deve andare oltre i 10 anni in Austria, Finlandia, Francia e Belgio, aspettare oltre 15 anni in Olanda e addirittura più di 20 in Germania. A beneficiare in particolar modo delle parole di Mario Draghi sono stati i titoli di Stato italiani per i quali gli acquisti sono stati guidati dagli investitori alla ricerca disperata di rendimenti: lo spread BTP/ Bund è sceso fino quota 130, dopo aver fatto registrare il massimo dell'anno a quota 290.

La rinnovata incertezza sull'esito dello scontro commerciale a livello internazionale (US vs Cina e US vs Europa), le tensioni geopolitiche che alimentano focolai in medio oriente e ad Hong Kong, il rallentamento della crescita globale, l'incognita Brexit e la persistenza della temuta inversione della curva dei tassi d'interesse, non hanno impedito ai mercati azionari di portarsi sui massimi dell'anno. Alla fine del terzo trimestre dell'anno le performance da inizio anno sono "double digits" per quasi tutti i maggiori indici azionari: FTSE MIB +20,65%, EUROSTOXX +18,93%, Shanghai SE +26,37%, S&P500 +18,74% e il NASDAQ + 20,56%.

Unica nota fuori posto, alla luce della sua naturale funzione di "bene rifugio", è la corsa del prezzo dell'oro passato da circa 1.280 USD per oncia di inizio anno a circa 1.500 USD per oncia, con una performance di periodo di +17,20% circa.

Le stime dei risultati economici al 30 settembre del Fondo, che risulta complessivamente investito per circa il 46% in obbligazioni, per il 24% in titoli

azionari, per il 17% in immobili e per il restante 13% fra asset liquidi e alternativi, prevedono rendimenti netti pari a +5,59% per la linea Arrivo (+4,20% a fine giugno), +6,36% per la linea Volo (+5,29% a fine giugno) e +7,21% (+6,13% a fine giugno) per la linea Stacco, in coerenza con i diversi profili di rischio delle linee.